tà, nettezza, buon gusto, e grazia. Ma perchè faccia di sè bella mostra, e campeggi bene sulle pagine, d'uopo è inoltre che siavi diligentemente schierato in rette uguagliatissime linee, non folte, nè in proporzione dell'altezza loro troppo rare, lasciando in ciascuna linea, come fra squadra e squadra, fra parola e parola distanze uguali, ove non si frammetta alcuno de' varj segni, che alle lettere van soggiunti. Nè sprezzevole avvertenza è, quando si appongon note in piè di pagina, distribuirle ugualmente sulle due facciate, che si hanno a trovar di rimpetto, acciocchè, aperto ovunque il libro, le opposte pagine per tutto mostrino perfetta simmetria. Nè solo si vuol

badare che niuna lettera s'incontri rotta, o mancante, o d'inchiostro piena, o sozza di sbavature, ma che la tiratura sempre uguale non ponga mai di rincontro due facciate, che non pajano d'una medesima stampa.

Quello però che vie più importa si è la bontà della carta, a cui puossi, quando il costo non ne sgomenti, sostituire la splendidezza di sottil e bella pergamena, più pregevole ancora negl' impressi libri che ne' manoscritti, perchè in quelli più raramente adoperata, benchè sotto a' torchi introdotta fino dai primi tempi della stampa. Di minore spesa è la moderna invenzione di contraffar la pergamena con carta, che non solo